



**Festival di Venezia – selezione ufficiale
Festival di New York
Festival di Vienna**

DOMENICO PROCACCI

presenta

ROIS & REINE
RE E REGINA

un film di

Arnaud Desplechin

con

**Emmanuelle Devos , Mathieu Amalric, Hippolyte Girardot,
Maurice Garrel, Noémie Lvovsky, Magali Woch, Jean-Paul Roussillon,
Valentin Lelong-Darmon e Catherine Deneuve**

Una produzione

WHY NOT PRODUCTIONS e BAC FILMS

**DISTRIBUZIONE
FANDANGO**

ROIS & REINE
RE E REGINA

Cast Artistico

Nora	Emmanuelle Devos
Ismaël	Mathieu Amalric
Avvocato M. Mamanne	Hippolyte Girardot
Signorina Vasset, la psichiatra	Catherine Deneuve
Louis Jenssens	Maurice Garrel
Chloé Jenssens	Nathalie Boutefeu
Abel Vuillard	Jean-Paul Roussillon
Monique Vuillard	Catherine Rouvel
Arielle, la Cinese	Magali Woch
Elizabeth	Noémie Lvovsky
Dottoressa Devereux	Elsa Woliaston
Elias	Valentin Lelong-Darmon
Pierre Cotterelle	Joachim Salinger
Signora Seyvos	Schulamit Adar
Simon, il cugino	Gilles Cohen
Christian	Francis Leplay
Jean-Jacques	Olivier Rabourdin
Léopold Virag	Marc Betton

Cast Tecnico

Regia	Arnaud Desplechin
Sceneggiatura	Arnaud Desplechin
	Roger Bohbot
Direttore della fotografia	Eric Gautier
Montaggio	Laurence Briaud
Scenografia	Dan Bevan
Costumi	Nathalie Raoul
Suono	Jean-Pierre Laforce

durata: 2h30'

WHY NOT PRODUCTIONS / FRANCE 2 CINEMA / RHONE-ALPES CINEMA
CENTRE NATIONAL DE LA CINEMATOGRAFIE / LA PROCIREP/ CANAL +/
CINE CINEMA / LA REGION RHONE-ALPES / COFIMAGES 15/ WILD BUNCH

Sinossi

Rois et Reine è la storia del coronamento del sogno di NORA che sposterà presto il suo uomo ideale e del declino di ISMAEL, ricoverato per errore in un ospedale psichiatrico dal quale uscirà in uno stato pietoso.

Queste due storie s'intrecciano a metà film, quando Nora va a far visita a Ismaël e gli chiede di adottare suo figlio, ELIAS.

Scopriamo così che Nora ed Ismaël sono stati amanti.

Poi le loro vite si dividono di nuovo.

Seguiamo Nora, che deve affrontare l'agonia di suo padre e i ricordi che le riaffiorano alla memoria. Eccola rinchiusa a Grenoble, annientata dalla solitudine, assalita dai fantasmi del passato.

Al contrario Ismael, si adatta abbastanza bene alla vita dell'ospedale, reagendo addirittura con gioia ai propri fallimenti e ai tradimenti subiti.

E' quindi la storia di una donna che sprofonda nelle proprie tragedie nascoste; e di un uomo che vive avventure per lui insignificanti: Nora, così solare e libera, che è incupita da ogni cosa e Ismaël che si crede in prigione e corre, invece, senza saperlo, verso la propria libertà.

Note di regia

ARNAUD DESPLECHIN

Immaginando il personaggio di Nora, a volte ci spaventava il suo grigiore, la sua solitudine e la sua durezza. L'abbiamo costruita pensando a *Marnie* la frigida, alla formidabile Sharon Stone in *Casinò* e a Gena Rowlands in *Un'altra donna*.

Tre donne terrorizzate dallo scoprire la propria vera personalità.

Per ciò che riguarda Ismaël, lui da solo era un film comico.

Con Roger, avevamo una sola regola: essere brutali. Al diavolo la malinconia o lo humour discreto! Volevamo essere brutalmente tragici e brutalmente comici!

Spero che siamo riusciti a scuotervi un po'.

FILMOGRAFIA ARNAUD DESPLECHIN

2004 ROIS ET REINE

Selezione Ufficiale al Festival di Venezia - Festival di New-York - Festival di Vienna

2003 LEO - EN JOUANT DANS LA COMPAGNIE DES HOMMES

Selezione Ufficiale al Festival di Cannes - *Un Certain Regard* - Festival di San Francisco (2004)

2000 ESTHER KAHN

Selezione Ufficiale al Festival di Cannes

1996 COMMENT JE ME SUIS DISPUTE... ("Ma vie sexuelle")

Selezione Ufficiale al Festival di Cannes - César (1997) per la Migliore Giovane Promessa Maschile a Mathieu Amalric

Nomination al César per la Migliore Giovane Promessa Femminile per Jeanne Balibar, Marianne Denicourt ed Emmanuelle Devos

Selezione ai Festival di Tokyo, Toronto, Montréal, Cambridge, Dublino e New York

1992 LA SENTINELLE

Selezione Ufficiale al Festival di Cannes

César (1993) per la Migliore Giovane Promessa Maschile ad Emmanuel Salinger

Nomination al César per la Miglior Sceneggiatura e per il Miglior Primo Film -

Nomination ai Felix (Berlino) per il Miglior Primo Film - Premio Georges Sadoul per il Miglior Primo Film Francese – Premio Speciale della Giuria al Festival del Film di Firenze - Selezionato ai Festival di New York, Sundance, Toronto, Tokyo, Cambridge, Dublino, Rotterdam

1991 LA VIE DES MORTS (52 minuti)

Selezione alla Settimana Internazionale della Critica - Festival di Cannes

Primo Premio e Premio per la Miglior Sceneggiatura Europea al Festival di Angers (1992) – Premio Speciale della Giuria al Festival del Film di Firenze - Premio Jean Vigo per il Miglior Cortometraggio - Selezionato ai Festival di Londra, Montréal e Locarno

Note di EMMANUELLE DEVOS

Il ruolo di Nora mi spaventava un po'. Arnaud me lo aveva proposto in un momento della vita in cui non avevo voglia di andare verso quel tipo di dolore. Vedevo un personaggio terribilmente solo. Nora vive in un deserto, intorno a lei nessuna donna, nessun'amica, neppure sua sorella. Provavo invidia per Mathieu Amalric (Ismael), il suo personaggio è talmente divertente! Io dovevo sobbarcarmi la parte drammatica... Poi ho scoperto la verità di Nora, "amare significa non dover chiedere". Quando il dottore le annuncia che non ci sono più speranze di salvare suo padre, quel padre che l'ha amata appassionatamente, lei dice semplicemente: "Ah, è una notizia terribile"... Ma in quel preciso istante, dentro di sé, crolla tutto.

Nora è una parabola del senso di colpa. Arnaud Desplechin le ha sicuramente dato questo nome pensando al personaggio di Ibsen in *Casa di Bambola*. Mi sono ricordata di una sera di qualche anno fa, con Arnaud stavamo guardando *Tess*, il film di Polanski, e lui mi disse a proposito del personaggio interpretato da Nastassja Kinski: "Se è rimasta incinta, è un po' colpa sua". Come se la donna portasse quell'idea del peccato...

Non è misoginia da parte sua, penso piuttosto che abbia un interesse profondo per l'aspetto religioso presente nella letteratura e nella cinematografia dell'Europa centrale e del Nord.

Forse Nora pensa di portare sfortuna... Ciò di cui sono sicura, è che Nora è un'eroina mitologica. Ha un qualcosa di "Madre coraggio" di Brecht. Fiera e commovente, senza acrimonia, combatte per sposarsi, per dare al figlio il nome di suo padre morto.

C'è sempre una filiazione sotterranea nei film di Arnaud, questo è un film d'amore assoluto. Affronta il tema del riconoscimento, della paternità, dell'adozione, della ricerca d'identità.

Il rapporto di Nora col padre è sconvolgente, ne ha paura. E anche suo padre la teme. Vorrebbe portarla con sé nella morte, le afferra il braccio, si aggrappa a lei... la sua lettera di addio è terribile. Leggendo la sceneggiatura, avevo detto ad Arnaud: "Come vuoi che se la cavi dopo una tale confessione?". Mi ha risposto: "E' una lettera d'amore". E' sempre così con Arnaud, quando un personaggio dice "Ti odio", significa "Ti amo". E quando dice "Ti amo", bisogna diffidare!

L'agonia del padre provoca una crepa in questa corazza di donna responsabile che Nora si è costruita, sicuramente sotto l'influenza del padre che le ha insegnato "a nascondere i propri sentimenti".

L'uomo che alla fine Nora sceglie per sé è un uomo protettivo, una figura maschile imponente, rassicurante. Succede spesso, dopo aver vissuto un legame appassionato, folle, estenuante, che si faccia un pezzo di strada con un partner più tranquillo. Si sa che non si costruirà la vita insieme, ma fa molto bene far calmare le acque per imparare di nuovo a vivere e ad amare diversamente.

Con Ismaël, è diverso, si sono sicuramente amati follemente. Nora gli chiede di adottare suo figlio, e lui fa bene a rifiutare.

Mi sono molto commossa con questo film. Mi è capitato di avere delle crisi di pianto, piangevo prima e dopo le riprese, perché durante, molto spesso, dovevo trattenere le emozioni. Non potevo né piangere né gridare. "Nora non piangere", mi diceva Arnaud, Conservo la storia di Nora, come se avessi veramente incrociato la sua strada. Lavorare con Arnaud Desplechin mi procura quel raro piacere di essere in uno stato totale di abbandono, anche se mi attribuisce una volontà di recitazione molto cosciente, alla quale non credo. C'è un vero "godimento" in quest'abbandono. In realtà, so semplicemente perché recito. Recito per lui, e basta.

FILMOGRAFIA

2005 GENTILLE di Fontaine Leglou

La Moustache di Agnès Thiriez

DE BATTRE MON CŒUR S'EST ARRETE -*Tutti i battiti del mio cuore*- di Jacques Audiard

2004 LA FEMME DE GILLES -*La donna di Gilles*- di Frédéric Fonteyne

BIENVENUE EN SUISSE di Léa Fazer

2003 RENCONTRE AVEC LE DRAGON di Hélène Angel

IL EST PLUS FACILE POUR UN CHAMEAU...E' *più facile per un cammello...* di

Valeria Bruni Tedeschi

PETITES COUPURES - *Piccoli tradimenti*- di Pascal Bonitzer

2002 AU PLUS PRES DU PARADIS di Tonie Marshall

L'ADVERSAIRE - *L'avversario*- di Nicole Garcia

SUR MES LEVRES - *Sulle mie labbra* - di Jacques Audiard

2000 AIE di Sophie Fillières

ESTHER KAHN di Arnaud Desplechin

LES CENDRES DU PARADIS di Dominique Crèveœur

VIVE NOUS ! di Camille de Casabianca

COURS TOUJOURS di Dante Desarthe

1999 PEUT-ETRE di Cédric Klapisch

LA VIE NE ME FAIT PAS PEUR di Noémie Lvovsky

1997 ARTEMISIA - *Artemisia – Passione estrema*- di Agnès Merlet

LE DEMENAGEMENT di Olivier Doran

1996 ANNA OZ di Eric Rochant

COMMENT JE ME SUIS DISPUTE...*Ma vie sexuelle* di Arnaud Desplechin

1995 OUBLIE-MOI di Noémie Lvovsky

1994 LES PATRIOTES di Eric Rochant

1993 SAUVE-TOI di Jean-Marc Fabre

1992 LA SENTINELLE di Arnaud Desplechin

1991 LA VIE DES MORTS di Arnaud Desplechin

Note di MATHIEU AMALRIC - ISMAËL

Ho girato per la prima volta con Arnaud Desplechin nel 1992, in *La Sentinelle*. Compiva 30 anni, gli avevano regalato un motorino! Ci siamo ritrovati per *Comment je me suis disputé*. Poi gli anni sono passati... e si fanno sentire. Finite le storie di studenti, tipo: "Ce la farò a finire la tesi?" oppure "Amo la ragazza del mio miglior amico".

Adesso, affrontiamo altre fasi dell'evoluzione, storie di adozione, di espulsione, di tradimento ... Ci diciamo che siamo comunque invecchiati! Ma tutto continua ad essere vivo. Si vede che la vita è dura in questo film, ma ne usciamo con la voglia di viverla ancora più intensamente. Il tono è a volte grave, sarcastico, terribilmente disincantato, e allo stesso tempo il film è irresistibilmente divertente.

La vita è un romanzo: è il cavallo di battaglia di Arnaud. Cioè, le nostre vite valgono la pena di essere vissute, bisogna smetterla di dire che non si vive niente. Viviamo grandi cose, da cui il titolo *Rois et Reine*.

E' anche un film sul rapporto con la legge, con l'obbedienza e la disobbedienza. Ismaël chiede al padre di allentare le cinghie della camicia di forza, e il: "Non posso" del padre, è il rapporto con la legge. Allora, come la mettiamo?

Ho provato un piacere infantile a lasciarmi andare nella stramberia del personaggio. Quando ho letto la sceneggiatura, Arnaud mi ha dato due riferimenti: *Charlot* e *Il Grande Lebowski* dei fratelli Coen.

Il cinema di Arnaud non è cinico, non cerca di semplificare il mondo.

Anche l'idea dell'epilogo è creativa.

Ismaël è un essere libero, un acrobata al quale vorrei assomigliare. Mi piacerebbe! Io mi identifico di più con Jean-Jacques, quest'uomo che sposa una donna come Nora, benché sappia che lei non lo ama così tanto.

Ismaël è un artista. Una farfalla. Un furfante, non ci siamo mai detti che è matto, in lui c'è dell'irresponsabilità. D'altronde, l'ospedale psichiatrico diventa sempre più paradisiaco. La follia è in agguato, e questo in ogni epoca, ma oggi giorno, la sentiamo particolarmente minacciosa. Siamo richiamati di continuo alle nostre responsabilità e i "normotici" sono sempre più numerosi.

L'intreccio del film è sorprendente poiché crea anche una notevole suspense per lo spettatore: chi ha fatto internare Ismaël? Ismaël e Nora vivranno di nuovo insieme? Quei due sono come le rotaie della ferrovia, che in lontananza sembrano riunirsi, poi ti accorgi che era soltanto un'illusione ottica. Le loro storie parallele si intrecciano per risolvere il destino del bambino.

Aver diretto dei film mi ha permesso di capire fino a che punto sia eccitante lavorare con attori disponibili, liberi da riflessioni personali, che devi spesso mettere da parte prima di affrontare il lavoro. Sono entrato in questo film molto piacevolmente, allenandomi a suonare il violino, preparandomi fisicamente per la scena dell'hip-hop. Mi ricordavo il riferimento a *Charlot*: essere agile, muoversi con abilità, ti porta verso il personaggio.

ROIS & REINE
RE E REGINA

FILMOGRAFIA

- 2005 MUNICH di Steven Spielberg
AVALER DES COULEUVRES di Dominique Terrier Dominique Perrier
COMME JAMES DEAN di Jonathan Zaccai
J'AI VUE TUER BEN BARKA di Serge Le Peron Saïd Smihi
LE MÂTINES di Annick Raoul
LA MOUSTACHE di Emmanuel Carrère
- 2004
AU LARGE DE BAD RAGAZ di Francois – Christophe Marzal
LE PONT DES ARTS di Eugene Green
LES PARALLELES di Nicolas Saada
CUADRILÀTERO di Josè Carlos Ruiz
- 2003 INQUIETUDES di Gilles Bourdos
MES ENFANTS NE SONT PAS COMME LES AUTRES di Denis Dercourt
- 2002 C'EST LE BOUQUET ! di Jeanne Labrune
LULU di Jean-Henri Roger
LES NAUFRAGES DE LA D17 di Luc Moullet
LUNDI MATIN- *Lunedì mattina* di Otar Iosseliani
- 2001 AMOUR D'ENFANCE di Yves Caumon
- 2000 LA BRECHE DE ROLAND di Arnaud e Jean-Marie Larrieu
L'AFFAIRE MARCORELLE di Serge le Peron
LA FAUSSE SUIVANTE di Benoît Jacquot
- 1999 ADIEU, PLANCHER DES VACHES ! *Addio terraferma* di Otar Iosseliani
TROIS PONTS SUR LA RIVIERE di Jean-Claude Biette
- 1998 ALICE ET MARTIN di André Téchiné
FIN AOUT, DEBUT SEPTEMBRE di Olivier Assayas
DIEU SEUL ME VOIT di Bruno Podalydès
- 1997 GENEALOGIES D'UN CRIME *Genealogia di un crimine* di Raoul Ruiz
- 1996 COMMENT JE ME SUIS DISPUTE... *Ma vie sexuelle* di Arnaud Desplechin
LE JOURNAL DU SEDUCTEUR di Danièle Dubroux
- 1992 LA SENTINELLE di Arnaud Desplechin

REGIA

- 2002 LA CHOSE PUBLIQUE
2000 LE STADE DE WIMBLEDON
1997 MANGE TA SOUPE

Note di HIPPOLYTE GIRARDOT - Avvocato M. Mamanne

"In realtà, forse non è un ruolo per te! Vorrei che tu lo facessi, ma non so se ti piacerà, vedremo." Ecco come ho sentito parlare di Mamanne per la prima volta da Arnaud. Mi sono subito chiesto: Come "vedremo"? Visto che il lavoro di Arnaud non si accontenta per niente di trucchi, anche virtuosi della recitazione. Il suo metodo è completamente diverso.

Arnaud fa in modo che la passione nasca tra noi e i nostri personaggi, parlandoci di loro, sognando ad alta voce... lasciandoci anche inventare i loro lati nascosti!

Questo "metodo" permette di utilizzare quella che, secondo me, è la parte più forte dell'attore: l'immaginazione. Tutto gira intorno al piacere infantile del gioco: "Io sono il Drago, tu il Re ma stai attento alla Regina, amico mio! E poi, dove sono le pozioni magiche?". Il bello è che Arnaud ama i suoi personaggi e scommette che anche tu te ne innamorerai. I tuoi desideri sono richiesti e poi adottati.

Mi piace molto questo Mamanne perché si fa carico della realtà catastrofica di Ismaël.

FILMOGRAFIA

- 2003 MODIGLIANI *I colori dell'anima - Modigliani* di Mick Davis
- HOUSE OF NINE di Steven Monroe
- EN JOUANT DANS LA COMPAGNIE DES HOMMES di Arnaud Desplechin
- 2002 LE TANGO DES RASHEVSKI di Samuel Garbarski
- 1999 JUMP TOMORROW di Joel Hopkins
- 1993 LES PATRIOTES di Eric Rochant
- QUAND J'AVAIS CINQ ANS JE M'AI TUE di Jean-Claude Sussfeld
- LE PARFUM D'YVONNE *Il profumo di Yvonne* di Patrice Leconte
- 1992 LA FILLE DE L'AIR di Maroun Bagdadi
- 1991 CONFESSIONS D'UN BARJO di Jérôme Boivin
- APRES L'AMOUR di Diane Kurys
- 1990 HORS LA VIE *La vita sospesa* di Maroun Bagdadi
- 1989 L'AFFAIRE WALRAFF di Bobby Roth
- 1988 UN MONDE SANS PITIE di Eric Rochant
- 1986 MANON DES SOURCES - *Manon delle sorgenti-* di Claude Berri
- 1984 FORT SAGANNE di Alain Corneau
- 1983 PRENOM CARMEN di Jean-Luc Godard
- LE BON PLAISIR di Francis Girod
- 1982 LE DESTIN DE JULIETTE di Aline Isserman